

La Provincia rinuncia al Parco minerario

La Provincia di Livorno ha pubblicato il bando di cessione delle proprie quote in alcune società fra cui il Parco Minerario dell'Isola d'Elba srl (di cui detiene 75%, pari a 11.500 euro).

Una scelta che ha suscitato diverse reazioni, fra cui quella di Lorenzo Marchetti, ex presidente del Consiglio di amministrazione del Parco fino al 2007. In una lettera aperta indirizzata al neo presidente dell'ente comprensoriale, Alessandro Franchi, dopo aver parlato del ruolo svolto dal Parco minerario, afferma: «mi sento in obbligo di dirti: ferma la palla, e ragionate (...) sospendi il bando e apri un confronto con il Comune di Rio Marina, con gli altri enti elbani, con l'Ente Parco nazionale e con le Università della Toscana».

Anche i sindaci di Rio Marina e Rio nell'Elba hanno espresso preoccupazione per l'iniziativa provinciale che potrebbe mettere in crisi la finalità e le attività societarie.

Sull'argomento è intervenuto anche il prof. Beppe Tanelli, geologo e docente universitario, primo presidente dell'altro Parco, quello nazionale dell'Arcipelago toscano. Dopo aver richiamato l'importanza del comparto minerario nella storia elbana e la chiusura delle miniere nel 1981, Tanelli ricorda il «lungo cammino che ha portato alla istituzione della Società del Parco Minerario e Mineralogico dell'Isola d'Elba; il mezzo attraverso il quale gli antichi "giacimenti minerari" si sono trasformati in "giacimenti culturali", contenitori di un patrimonio storico, naturalistico e scientifico, valorizzato con crescente successo internazionale, ai fini ecoturistici, e collezionistici». E conclude con il richiamo ad un'altra operazione che fu tentata negli anni scorsi: «È auspicabile che la disinvolta e ridicola messa in vendita sia un'altra bufala, ricordando, fra l'altro, che il 95 % del territorio ex minerario è protetto dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, e che, quando nel 2004 venne ventilata la vendita sul mercato delle aree minerarie dismesse per pianificare i debiti del Coni, furono centinaia e centinaia le firma raccolte nel Mondo per sventare quella ipotesi. Come è stato».

Ma la situazione potrebbe avere un'evoluzione positiva in quanto appare molto probabile un intervento della Regione che potrebbe acquistare le quote e giungere ad un accordo con la Provincia stessa.

